

LA SONATA

Con questo termine si indicò in un primo momento un componimento generico di musica strumentale, differente cioè dalla musica destinata ad essere “cantata”. Anche in questo caso l’origine va cercata nel periodo barocco; ben presto si delinearono due diversi modelli di sonata:

1. La Sonata da camera, del tutto simile alla Suite, composta cioè da motivi di danza.
2. La Sonata da chiesa. Quest’ultima, a causa della sua destinazione, non poteva contenere titoli che accennavano a ritmi di danza, che, eseguiti in chiesa, sarebbero risultati sconvenienti. I brani che la componevano furono indicati allora con parole e aggettivi che accennavano all’andamento ritmico (allegro, adagio, vivace, andante e così via). Proprio dalla sonata da chiesa è derivata la Sonata moderna.

Un contributo interessante allo sviluppo della sonata moderna è stato fornito anche da un importante musicista italiano: Domenico Scarlatti. Nato a Napoli nel 1685, figlio di un altro grande musicista barocco (Alessandro Scarlatti), fu bravissimo clavicembalista e autore di innumerevoli composizioni destinate a questo strumento. Dopo avere svolto attività musicale in varie parti d’Italia e d’Europa, egli fu chiamato alla corte di Spagna come compositore e docente di clavicembalo della famiglia reale. Di lui ci sono pervenute oltre 500 sonate per clavicembalo. Molte di queste sonate hanno struttura simile a quella dei brani delle Suites, sono cioè monotematiche e bipartite; si tratta di composizioni relativamente brevi (di poche pagine), con melodie agili e orecchiabili e con ritmi brillanti, piacevoli anche per un ascoltatore moderno. In alcune di queste sonate egli manifesta delle intuizioni che troveranno realizzazione nelle sonate dei periodi successivi: la presenza di un secondo tema e di una struttura tripartita.

Si arriva così alla Sonata classica, diffusa nella seconda metà del XVIII° secolo e nella prima metà del XIX°; si tratta di una composizione piuttosto complessa, per pianoforte o per altro strumento solista accompagnato dal pianoforte, formata da 3/4 brani, chiamati “tempi” oppure “movimenti”. Gli autori più rappresentativi in questa fase sono Franz Joseph Haydn, W.A. Mozart, Beethoven, Muzio Clementi, Franz Schubert.

Il primo tempo della sonata classica ha andamento vivace (“allegro”) e una struttura piuttosto complessa, che si può riassumere con gli aggettivi: bitematica e tripartita. Vi sono due temi quindi, spesso differenti nel carattere, poiché il primo presenta spesso un carattere più ritmico, il secondo è invece più melodico. I due temi sono diversi anche nella tonalità: il secondo sta nel tono della *dominante* rispetto al primo, oppure nel relativo maggiore se il primo è in una tonalità minore. I due temi sono separati dal *Ponte modulante*, cioè un episodio che collega le due tonalità. Al secondo tema segue la “*codetta*”, breve episodio conclusivo. La forma tripartita consiste in tre fasi: *esposizione*, *sviluppo*, *ripresa* (schema della “forma-sonata”). Essa è sintetizzata nel prospetto che segue:

ESPOSIZIONE	SVILUPPO	RIPRESA
<ul style="list-style-type: none">• Primo tema (ton.X)• Ponte modulante• Secondo tema (dom.X)• codetta	Parte libera, che prende spunto da elementi dell’esposizione: Può contenere modulazioni anche a tonalità lontane.	<ul style="list-style-type: none">• Primo tema (ton.X)• Transizione• Secondo tema (ton.X)• Coda.

Il secondo movimento è di solito un tempo lento: *adagio*, *andante*, *largo*. Ha carattere melodico e cantabile, meditativo, con un accompagnamento denso. Spesso presenta difficoltà non tanto nella tecnica strumentale, ma piuttosto nella ricerca di un tocco espressivo. La struttura prevalente è quella del *LIED*, vale a dire A-B-A+coda. In certi casi possono esserci anche delle varianti a questa forma.

Il terzo movimento è chiamato *Minuetto* (oppure più tardi *Scherzo*); è in tempo ternario (3/4 ad esempio) ed è a sua volta formato dai seguenti episodi: *Minuetto* – *Trio* – *da capo il Minuetto*. Esso ci ricorda una certa parentela della Sonata con la *Suite*, in cui il Minuetto era spesso presente. Nelle sonate formate solo da tre movimenti, spesso è proprio il minuetto la parte mancante.

Il quarto movimento ha andamento brillante e vivace, spesso virtuosistico, cioè richiede particolare abilità tecniche all'esecutore. Ecco ha di solito la struttura del Rondò, che può essere riassunta dallo schema seguente: A-B-A-C-A+coda. Con Beethoven tale struttura assume talvolta la variante:

A-B-A-C-A-B-A+coda,

detta anche "*Rondò-sonata*" poiché presenta tratti comuni sia al Rondò, sia al primo movimento della Sonata.

La sonata, dicevamo, è la composizione pianistica per eccellenza nei secoli XVIII e XIX; la sua struttura, però, è stata presa a modello anche per altre composizioni di quel periodo, simili alla sonata ma destinate ad organici strumentali particolari: la sinfonia (composizione per orchestra), il quartetto d'archi e altre composizioni da camera (trio, quintetto...), il concerto, composizione per strumento solista e orchestra, in tre tempi (è assente il minuetto).